

→ **L'Aquila** Commovente cerimonia delle prime lauree in medicina dopo il sisma

→ **La lotta degli studenti** per mantenere la vita accademica nella città

# Laurearsi con il terremoto

## «L'università deve restare qui»

Emozione forte. Di tutti. Laureandi, genitori, città che ha assistito. Ci si laurea in medicina a L'Aquila a quindici giorni dal terremoto. Un segno forte di un popolo che resiste. E chiede di studiare ancora qui.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Le tende sono quelle grandi e blu della Protezione civile, i ragazzi stanno attaccati agli oblò-finestre con macchine fotografiche e telecamere digitali per immortalare il faticoso momento, genitori e parenti sono tutti intorno con mazzi di gerbere e rose e corone di alloro, i vestiti buoni ed emozionati. I 27 laureandi in Fisioterapia entrano e escono nervosi aspettando il loro turno per sedersi sulla panca davanti alla commissione, presidente, relatore e controrelatore.

### LAUREARSI CON IL TERREMOTO

Laurearsi al tempo del terremoto, abbraccio accademico sotto la tenda. In ricordo dei tanti studenti morti sotto i crolli. In nome di chi anche adesso, nonostante tutto, non se ne vuole andare. La voglia e il bisogno di andare avanti sono più forti della paura del terremoto.

### Lorenzo Cini

Laurea ad honorem al ragazzo morto sotto le macerie

to. L'università, motore e risorsa dell'Aquila, lotta per restare qui, viva e «possibilmente più eccellente di prima», dice il rettore Ferdinando Di Orio. È anche lui tra le tende-aula per consegnare a Franco Cini la laurea ad honorem in fisioterapia per il figlio Lorenzo. Avrebbe compiuto 23 anni il primo giugno. È morto la notte del terremoto nel crollo dell'appartamento di via Roma 64. Dice il pa-



Alcuni ragazzi festeggiano la laurea in Fisioterapia all'Università dell'Aquila

dre mentre mostra la pergamena dell'Università degli Studi dell'Aquila: «Sarei venuto con mio figlio e sono qui oggi per lui. Era un ragazzo allegro, simpatico, amico di tutti, dopo la laurea sarebbe cominciato il suo nuovo futuro. Siamo stati sfortunati». Così, secco, asciutto.

La tendopoli universitaria cresce a Coppito 1, nel giardinetto della facoltà di Scienze-Fisica-Medicina tra l'ospedale S. Salvatore evacuato e i due edifici di cemento armato che ospitavano mensa, aule studio e aule lezioni. È tutto inagibile. Tranne l'atrio dove si è trasferita la segreteria dell'ateneo. Un banco per ogni facoltà e corso di laurea.

«È tutto vivo», dice un segretario. Un dolce lapsus per dire che è stata salvata la memoria digitale della segreteria e quindi la vita accademica dei 27 mila studenti dell'università aquilana, corsi, crediti, piani di studio. «L'università deve vivere», chiedono gli studenti. Sono terrorizzati, e non solo loro, che il sisma diventi l'occasione per smembrare corsi e facoltà e disperdere, nei fatti, il patrimonio di un ateneo che negli ultimi dieci anni ha raggiunto ottime eccellenze. L'Unione degli studenti fa volantinaggio. Chiedono che «la volontà di salvare l'Aquila e la sua università sia univoca e corale e non lasci spazi a interessi particolari e territoriali».

### NOVE FACOLTÀ

Nove facoltà, una, Lettere, distrutta, le altre inagibili. Si è accartocciata anche Ingegneria che doveva essere un gioiello di statica in acciaio, cemento e plexiglass. Gli studenti hanno idee chiare. Chiedono di individuare «subito tutte le strutture agibili per sistemarci le sedi delle facoltà evitando che vengano dislocate fuori e lontano dall'Aquila». E hanno la soluzione pronta. «Reiss Romoli e Scuola della Guardia di Finanza (attuale centro logistico dell'emergenza con enorme auditorium e aule) devono essere destinate all'Università», dice Mauro Serafini mentre volantina tra i laureandi. Non solo: «Vogliamo su-

Foto Lattanzio/Ansa